



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

AMMENTU

**Bollettino Storico, Archivistico e
Consolare del Mediterraneo (ABSAC)**

N. 1

gennaio - dicembre 2011

www.centrostudisea.it/ammentu/

Direzione

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Manuela GARAU.

Comitato di redazione

Lucia CAPUZZI, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Maria Luisa GENTILESCHI, Antoni MARIMÓN RIUTORT, Francesca MAZZUZI, Roberta MURRONI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Maria Elena SEU, Maria Angel SEGOVIA MARTI, Frank THEMA, Dante TURCATTI, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS, Franca ZANDA.

Comitato scientifico

Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Spagna); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (Francia); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica della Sardegna (Italia); Didier REY, Università di Corsica Pasquale Paoli (Francia), Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (Spagna); Cecilia TASCA, Università di Cagliari (Italia).

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo (ABSAC)

Periodico annuale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

Via Su Coddu de Is Abis, 35

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
Présentation	7
Presentación	9
Apresentação	11
Presentació	13

DOSSIER

Emigrazione antifascista e esilio politico tra le due guerre	15
a cura di Giampaolo Atzei, Martino Contu	
– GIAMPAOLO ATZEI Introduzione	17
– FRANCESCA MAZZUZI Antifascisti sardi in Argentina: l'attività di Sebastiano Catte	19
– LORENZO DI BIASE L'emigrazione antifascista sarda nell'America caraibica: il caso dei repubblicani Ugo Mameli e Silvio Mastio	29
– MARTINO CONTU Giovanni Meloni, l'amico di Gramsci, sarto di Einstein a New York	45
– GIAMPAOLO ATZEI Breve profilo dell'emigrazione antifascista sarda in Francia: il caso della "Fratellanza Sarda" di Longwy	63
– MARTINO CONTU Dalla Sardegna alla guerra di Spagna, passando per la Corsica	75

FOCUS

Consoli e Consolati dall'Unità d'Italia al secondo dopoguerra	89
a cura di Manuela Garau	
– MANUELA GARAU Introduzione	91
– EUGENIA VENERI Le relazioni Italia-Banda Orientale e il ruolo del Consolato dell'Uruguay a Torino dal 1861 all'immediato secondo dopoguerra	93
– MARTINO CONTU Le relazioni italo-uruguaiane, l'emigrazione italiana e la rete consolare della Banda Orientale nel Regno Sardo e nell'Italia unita con particolare riferimento ai vice consoli uruguaiani in Sardegna	103
– EUGENIA VENERI I consoli italiani all'estero e il loro contributo per difendere e salvare gli ebrei	119

FOCUS	
Per la guerra e per la pace: sacerdoti sardi tra fascismo, “afascismo” e antifascismo	127
a cura di Lorenzo Di Biase	
– LORENZO DI BIASE Introduzione	129
– LORENZO DI BIASE Cappellani militari sardi a Salò al servizio della Repubblica Sociale Italiana	131
– MARTINO CONTU Don Francesco Putzu e le “confessioni” in tram contro il regime e contro la guerra	139
– LORENZO DI BIASE Don Francesco Maria Giua, sacerdote confinato dal regime fascista a Pisticci e Colobrarò	147
FOCUS	
Mare Internum e “Mediterraneo Rioplatense”	155
a cura di Cecilia Tasca	
– CECILIA TASCA Introduzione	157
– CECILIA TASCA L’Ordine Militare di Santiago de la Spata e la Sardegna: fonti documentarie e iconografiche	159
– MANUELA GARAU I rapporti commerciali della famiglia Aymerich con Barcellona, Valenza e Maiorca tra ‘400 e ‘500 attraverso i documenti d’Archivio	179
– VALENTINA CIPOLLONE La difesa costiera del Regno di Sardegna nel XVII secolo: il pattugliamento mobile	193
– MARTINO CONTU Dal <i>Mare Internum</i> , ponte tra Oriente e Occidente e porto di partenza per l’America, a un altro mare: il “Mediterraneo Rioplatense”	207
– MANUELA GARAU Fondi documentari sull’emigrazione italiana nel “Mediterraneo Rioplatense” custoditi in alcuni Archivi d’Italia, Argentina e Uruguay	215
Ringraziamenti	227

L'Ordine Militare di Santiago de la Spata e la Sardegna: fonti documentarie e iconografiche

Cecilia TASCA
Università di Cagliari

Abstract

The Knightly Order of Santiago de la Spata, created in Spain in the 12th century to protect pilgrims on their way to the shrine of Santiago de Compostela, underwent deep institutional transformation in the late 15th century. Research conducted into the Archives of Pisa, Cagliari and Madrid have proved the existence of a link between the Order and Sardinia since the 15th century. In particular, the Fund named *Ordenes Militares* in Madrid allows to highlight the lives of many Sardinians who were appointed with the coveted title of Knight of Santiago between 1528 and 1817.

Keywords

Santiago de la Spata, knighthood, nobility, Sardinia, centuries XIV-XIX.

Estratto

L'ordine cavalleresco di Santiago de la Spata, nato in Spagna nel XII secolo per difendere i pellegrini che si recavano al santuario di Santiago de Compostela, subì una profonda trasformazione istituzionale alla fine del XV secolo. Le ricerche condotte presso gli archivi di Pisa, di Cagliari e di Madrid attestano l'esistenza di un legame fra l'Ordine e la Sardegna a partire dal XIV secolo. Il fondo *Ordenes Militares* di Madrid consente, in particolare, di ricostruire la fisionomia dei numerosi cavalieri sardi che, fra il 1528 e il 1817, vestirono l'abito dell'Ordine di Santiago ed ottennero l'ambito riconoscimento.

Parole chiave

Santiago de la Spata, cavalierato, nobiltà, Sardegna, secoli XIV-XIX.

1. L'antefatto

Narra la leggenda che l'apostolo Giacomo, figlio di Zebedeo, martirizzato nel 42 d.C., fu tra i principali diffusori del Cristianesimo nella penisola iberica, in particolare a Saragozza, nella provincia d'Aragona, dove edificò un tempio, e nell'antica Galizia dove, nell'813, grazie all'indicazione di una stella, fu scoperta la sua tomba. Intorno al sepolcro del martire il vescovo Teodomiro fece poi erigere la città di Santiago (versione spagnola di San Giacomo), che mantenne la denominazione di *Campus stellae* o Compostela sottolineata dalla tradizione¹. Dobbiamo invece al sovrano Alfonso il Casto la costruzione del famoso Santuario ancora oggi meta di pellegrinaggio.

Sulla diffusione del culto di San Giacomo nei Paesi che si affacciano nel Mediterraneo -aspetto che non rientra, in questa sede, nel nostro campo di interesse- esiste un'ampia e autorevole bibliografia alla quale rimandiamo², non senza segnalare che,

¹ L'origine del toponimo è oggi individuata in *compostum tellus* = luogo di sepoltura; cfr. LEARDO MASCANZONI, *San Giacomo: il guerriero e il pellegrino, Il culto iacobeo tra la Spagna e l'Esarcato (secc. XI-XV)*, Centro italiano per gli studi sull'alto medioevo, Spoleto 2000, pp. 18-19.

² Si rimanda, in particolare, a MASCANZONI, *San Giacomo: il guerriero e il pellegrino*, cit.; DENISE PÉRICARD MÉA, *Compostela e il culto di San Giacomo nel Medioevo*, Il Mulino, Bologna 2003, e alla bibliografia ivi citata. Sulle prime modalità di diffusione del culto di San Giacomo, inizialmente alimentato da correnti devozionali provenienti dalla Francia, dove fu certamente più incisivo che in Spagna, cfr. JOSÉ MARIA LACARRA, *Espiritualidad del culto y de la peregrinación a Santiago antes de la primera cruzada*, in *Pellegrinaggi e culto dei Santi in Europa fino alla crociata*, Convegni del centro studi sulla spiritualità medievale, a. IV, 8-11 ottobre 1961, Todi 1963, pp. 113-144, 126 e ss.

per la Sardegna in particolare, essa si è recentemente arricchita di un nuovo importante contributo³. Il nostro studio, come specificato nel titolo, è infatti incentrato sulla trasformazione in chiave militare del culto del santo e la sua “istituzionalizzazione” attraverso la nascita dell’omonimo Ordine militare, nonché, alla luce di nuove indagini archivistiche e iconografiche, sui rapporti che intercorsero fra quest’ultimo e la Sardegna, con preciso riferimento ai secoli XIV-XVIII.

Dando perciò per acquisita la nascita del culto di San Giacomo, nel IX secolo, e la sua veloce diffusione nei paesi mediterranei con la rappresentazione dell’effigie del santo nelle vesti, dapprima di apostolo⁴, e poi di pellegrino⁵, prendiamo spunto da un episodio narrato nella *Historia silense*, scritta agli inizi del XII secolo nel monastero benedettino di S. Domingo di Silos nella diocesi di Burgos⁶, riferito all’anno 1064, in un momento cruciale della cruenta lotta fra cristiani e mussulmani all’interno della cosiddetta guerra di *Reconquista* spagnola⁷.

Narra l’*Historia Silense* che San Giacomo sarebbe apparso ad un povero pellegrino dentro la cattedrale di Compostela rivelandogli l’imminente presa di Coimbra da parte del re castigliano Ferdinando I⁸:

Pronunciate queste parole, San Giacomo, salito su un grande e bellissimo cavallo bianco il cui splendore illuminava tutta la chiesa, sempre rivolto al pellegrino, avrebbe dichiarato solennemente di combattere al servizio di Dio quale campione della fede. Da quel giorno la fama guerriera di *Jacobus Christi miles* (questa l’espressione usata nella storia Silense) corse la cristianità come simbolo immediato della *Reconquista*. Basti dire che il grido “Santiago, y cierra España!”, cioè “S. Giacomo, e avanti Spagna”, passato dal regno di León a quello di Castiglia e colà affermatosi fra XI e XII secolo, rimase poi per lunghissimo tempo l’invocazione di guerra di tutti i cristiani iberici⁹.

La cacciata degli arabi da Coimbra nel 1064 rappresentò, quindi, una svolta nell’evoluzione del culto iacobeo che, da quel momento, ricevette la definitiva consacrazione militare (da qui l’epiteto *matamoros* o *matamoro*) e la sua istituzionalizzazione attraverso la fondazione di un ordine religioso militare, l’Ordine di Santiago, appunto, o meglio di “Santiago della spada” per la forma caratteristica della sua croce.

³ ROBERTO PORRÀ, *Il culto di San Giacomo in Sardegna*, in «RiMe, Rivista dell’Istituto di Storia dell’Europa Mediterranea», Consiglio Nazionale delle Ricerche, n. 4, giugno 2010, pp. 360-386.

⁴ MASCANZONI, *San Giacomo: il guerriero e il pellegrino*, cit., p. 53: «[...] agli inizi l’iconografia iacobeo era contraddistinta da una figura di apostolo colto nella sua piena maturità, provvisto di barba fluente, vestito di toga e mantello, recante fra le mani talvolta il libro, talaltra la spada con cui fu decapitato. Questa, ad esempio, fu l’immagine dominante nella pittura italiana tre-quattrocentesca di soggetto iacobeo che recepì anche, sebbene in misura minore, la successiva suggestione del santo pellegrino».

⁵ MASCANZONI, *San Giacomo: il guerriero e il pellegrino*, cit., p. 52: «San Giacomo era solitamente raffigurato mentre camminava; egli portava inoltre con sé la bisaccia, si appoggiava al bordone e si proteggeva il capo col pètaso, il caratteristico cappello a larghe falde usato dai pellegrini per difendersi dal sole e da ogni genere di intemperie; il copricapo, quasi sempre, risultava abbondantemente ornato delle caratteristiche conchiglie».

⁶ JOSÉ MARÍA CANAL SÁNCHEZ-PAGÍN, *¿Crónica Silense o Crónica Domnis Sanctis?*, Cuadernos de historia de España, n. 63-64 (1980), pp. 94-103.

⁷ Cfr. ALESSANDRO VANOLI, *L’invenzione della Reconquista. Note sulla storia di una parola*, estratto da «RM Reti medioevali Rivista», n. IX (2008), pp. 1-13 in <<http://www.retimedievali.it>> (10 dicembre 2011). Sul tema si veda anche GAUTIER DALCHÉ, *La «reconquista» in Spagna*, in N. TRANFAGLIA, M. FIRBO (a cura di), *La storia. I grandi problemi dal Medioevo all’Età Contemporanea*, vol. II, *Il Medioevo*, 2, *Popoli e strutture politiche*, Torino 1986, pp. 651-751.

⁸ L’episodio è riportato in PÉREZ URBEL-ATILANO GONZÁLEZ RUIZ-ZORRILLA (a cura di), *Historia Silense*, in «Escuela de estudios medievales», n. 30 (1959), pp. 191-192; cfr. inoltre LACARRA, *Espiritualidad del culto y de la peregrinación a Santiago antes de la primera cruzada*, cit., p. 141.

⁹ Da MASCANZONI, *San Giacomo: il guerriero e il pellegrino*, cit., p. 46.

2. L'ordine di San Giacomo de la Spata

Nato in Spagna agli inizi del XII secolo, l'Ordine fu particolarmente attivo nella realtà iberica dell'epoca¹⁰. Rifacendosi all'esperienza di ordini affini, quali quelli di Aviz, di Alcántara, di Cáceres e di Calatrava, e sottoposto alla sola autorità papale, l'Ordine fu fortemente auspicato da Ferdinando II, monarca del León, ma pare (almeno questa sembra essere l'opinione degli studiosi) non fosse sorto tanto per difendere i pellegrini diretti a Compostela, quanto, piuttosto, per presidiare le frontiere meridionali leonesi contro le incursioni degli Almohadi¹¹. Aumentate le sue proprietà in Castiglia, in Portogallo, in Aragona, in Francia e in Italia attraverso generose donazioni, l'Ordine di Santiago, che aveva nel frattempo adottato la regola agostiniana, «fu in grado di gettare tutto il peso della sua ingente ricchezza nell'impresa della *Reconquista* al fianco degli eserciti della fede»¹². Fu così che si segnalò nella difesa di Lisbona, di Salamanca e di Toledo; il suo momento d'oro coincise, però, con la presenza dei suoi cavalieri «nelle due battaglie che segnarono il destino irreversibile delle guerre fra croce e mezzaluna in Spagna»¹³: la vittoria di Alfonso VIII di Castiglia a las Navas de Tolosa nel 1212¹⁴, e quella, nel 1217, di Alcácer do Sal (nell'attuale Portogallo meridionale) dove peraltro l'Ordine si stabilì¹⁵. L'aspetto militare del culto era ormai talmente affermato che andò a modificare profondamente anche la rappresentazione iconografica del santo. Dall'inizio del XII secolo, infatti, San Giacomo venne rappresentato «sopra un cavallo bianco dai ricchi finimenti e adornato di conchiglie mentre una mano reggeva uno stendardo su cui era dipinta una croce e l'altra brandiva minacciosa una spada; sotto le zampe del cavallo erano spesso raffigurati dei mussulmani nell'atto di essere cacciati»¹⁶.

Una tipologia che, sorta a Compostela fra l'XI e il XII secolo, quasi eguagliò la precedente iconografia legata al pellegrinaggio, quella che, lo ricordiamo, si era fissata nelle forme del San Giacomo pellegrino con cui fu universalmente conosciuto nel medioevo, e che aveva a sua volta sostituito la primitiva rappresentazione del santo esclusivamente legata alla sua identità di apostolo¹⁷.

¹⁰ DEREK LOMAX, *Santiago*, in *Dizionario degli istituti di perfezione*, diretto da G. Rocca, vol III, Roma 1988, coll. 783-792, coll. 783-784.

¹¹ *Ibidem*, col. 784.

¹² MASCANZONI, *San Giacomo: il guerriero e il pellegrino*, cit., p. 49.

¹³ *Ibidem*, p. 50.

¹⁴ La vittoria riportata da Alfonso VIII di Castiglia il 16 luglio 1212 a Las Navas de Tolosa, con il sostegno dell'Aragona, della Navarra e del Portogallo, inferse un durissimo colpo all'impero Almohade, aprendo le porte dell'Andalusia agli eserciti cristiani; cfr. MASCANZONI, *San Giacomo: il guerriero e il pellegrino*, cit., p. 50.

¹⁵ La vittoria di Alcácer do Sal completò l'opera di avanzamento delle truppe cristiane verso ovest. Sospinti sempre più verso sud, gli Arabi, sconfitti, si attestarono intorno alle città di Córdoba, Granada, Malaga e Almería; cfr. MASCANZONI, *San Giacomo: il guerriero e il pellegrino*, cit., p. 50. Per il trasferimento della sede dell'Ordine a Alcácer do Sal si rimanda a LOMAX, *Santiago*, cit., col. 785.

¹⁶ MASCANZONI, *San Giacomo: il guerriero e il pellegrino*, cit., p. 51. Sulla raffigurazione iconografica cfr. ÁNGEL SICART GIMÉNEZ, *La iconografía de Santiago ecuestre en la Edad Media*, in «Compostellanum», n. XXVII (1982), pp. 11-32, e RAMÓN RODRÍGUEZ BORDALLO Y ANA MARÍA RÍOS-GRAÑA, *Aportación a la iconografía jacobea*, in *Pellegrinaggio a Santiago de Compostela e la letteratura jacobea*, pp. 219-224. Talvolta, sotto le zampe del cavallo venivano raffigurate giovani fanciulle, un'allusione al tributo che ogni anno si doveva riconoscere ai mussulmani che avrebbe (secondo la leggenda) posto fine alla battaglia di Clavijo, vinta da Ramiro I, re delle Asturie, su Abderraman II nell'844, luogo (sempre secondo la leggenda) della prima apparizione del santo in veste di difensore della fede; cfr. MASCANZONI, *San Giacomo: il guerriero e il pellegrino*, cit., p. 41 e p. 51. Per la battaglia di Clavijo cfr. JULIÁN CANTERA ORIVE, *La batalla de Clavijo y aparición en ella de nuestro patrón Santiago*, Vitoria 1944, e CLAUDIO SANCHEZ ALBORNOZ, *La autentica batalla de Clavijo*, in «Cuadernos de Historia de España», n. IX (1948), pp. 94-139.

¹⁷ Nella cattedrale di Compostela, nei pressi della porta delle *Platerías*, all'ingresso del chiostro, si troverebbe la prima immagine del santo cavaliere; nell'archivio della stessa cattedrale è inoltre conservata una miniatura che riproduce il santo mentre combatte contro i mori con la scritta «*Jacobus Christi miles*»; MASCANZONI, *San Giacomo: il guerriero e il pellegrino*, cit., p. 52. Per l'iconografia del San Giacomo pellegrino e del San Giacomo apostolo si rimanda alle note 5 e 6.

Ma, torniamo al nostro Ordine e alla sua organizzazione. Ancora oggi gli studiosi avvertono la mancanza di una storia generale dell'Ordine di Santiago. I lavori di cui si dispone, di cui Derek Lomax era uno degli autori di maggior rilievo¹⁸, si presentano, infatti, sotto forma di articoli o saggi apparsi prevalentemente su riviste storiche spagnole e portoghesi¹⁹.

Fondato nel 1161 da Pedro Fernández de Fuenteencalada e da dodici cavalieri e posto sotto la protezione del re Fernando II di León nel 1170, era composto da tre categorie di membri: la prima comprendeva i cavalieri sposati non obbligati alla continenza; della seconda categoria facevano parte i cavalieri celibi con voto di castità; della terza i chierici in funzione di "ospitalieri" e di precettori dei figli dei cavalieri sposati²⁰.

I suoi cavalieri indossavano una tunica bianca recante una croce rossa con la punta inferiore a forma di lama sormontata da una conchiglia simbolo del pellegrinaggio a Santiago de Compostela²¹.

Pochi anni dopo, nel 1175, Alessandro III (al secolo Rolando Bandinelli) approvò l'Ordine cavalleresco ma, per poterlo qualificare come un vero ordine religioso, egli dovette aggirare le difficoltà provenienti dallo stato coniugale dei membri della prima categoria dando al voto di obbedienza un significato di una professione di penitenza²².

Con una Regola che accettava cavalieri sposati che facevano voto di fedeltà coniugale al posto di quello di castità, e che, in quanto alla povertà, non erano costretti ad abbandonare che una parte dei loro beni in modo da poter comunque sostenere dignitosamente le proprie famiglie, all'Ordine di Santiago furono attratti molti nobili che consideravano troppo austere altre regole, quale, per esempio, quella dell'Ordine di Calatrava²³.

L'organizzazione interna non differiva da quella di altri Ordini: il maestro aveva sopra di lui il priore, i *commandeurs* o commendatori erano scelti dai cavalieri, sopra di questi erano i *gran commandeurs*, uno per ciascun regno: León, Castiglia, Aragona e Portogallo. Il maestro era a sua volta assistito da un consiglio di 13 *commandeurs*.

L'Ordine ebbe molti ospizi sulla via di Santiago e fu il solo ordine spagnolo che ebbe un'attività ospedaliera. Nel XVI secolo contava in Spagna più di 100 *commanderies* o commende con altrettanti castelli, una trentina di conventi, 26 ospedali e 240 chiese²⁴.

L'organizzazione interna rimase immutata fino alla fine del XV secolo, quando Alfonso XI impose la nomina a maestro per uno dei suoi figli illegittimi, don Federico, figlio di Eleonora de Guzman: da questo momento la scelta dei maestri, infatti, non fu più che una questione di favoritismo.

La storia militante dell'Ordine terminò con la presa di Granata e la morte di Alonso de Cardenas (1493), 40° e ultimo maestro di Santiago. Poté così concretizzarsi il

¹⁸ LOMAX, *Santiago*, cit.

¹⁹ MASCANZONI, *San Giacomo: il guerriero e il pellegrino*, cit., p. 48 nota 20. Sull'Ordine di San Giacomo della Spada si vedano anche JOSÉ LUIS MARTÍN, *Origenes de la Orden Militar de Santiago (1170-1195)*, Barcelona 1974; GILLES GÉRARD MEERSSEMAN-GIAN PIERO PACINI, *Ordo fraternitatis. Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo*, Italia Sacra. Studi e Documenti di storia ecclesiastica, 24-26, 3 voll., Roma 1977, vol. I, p. 296; voce *Santiago* in *Enciclopedia universal ilustrada europeo-americana*, Tomo LIV, Madrid, pp. 245-246 e MARIA RIVERA GARRETAS, *La evolución de las relaciones sociales en Castilla la Nueva (Orden de Santiago, siglos XII y XIII)*, in *Els Ordes Equestres militars i maritims i les marines menors de la mediterrània durant els segles XII-XVII*, Barcelona 1989, pp. 41-48.

²⁰ JOHN FREDERICK HINNEBUSCH, *The Historia Occidentalis of Jacques de Vitry. A Critical Edition*, Fribourg 1972, p. 142.

²¹ MASCANZONI, *San Giacomo: il guerriero e il pellegrino*, cit., p. 49 nota 20.

²² MEERSSEMAN-PACINI, *Ordo fraternitatis*, cit., p. 296.

²³ GABRIEL LE BRAS, *Les Ordes Religieux, la vie et l'art*, t. I, Flammarion, Paris 1979, p. 708.

²⁴ *Ibidem*, p. 709.

disegno del pontefice Adriano VI che voleva anettere alla Corona di Spagna i tre grandi Ordini militari (Alcántara, Calatrava e Santiago) con trasmissione ereditaria anche in linea femminile (1522); da allora i tre Ordini furono uniti sotto un unico governo, benché i loro titoli e possedimenti rimanessero separati. Per seguire quest'amministrazione, Carlo V istituì il *Consiglio degli Ordini*, composto da un presidente e da sei cavalieri, due per ciascuno dei tre Ordini, cui spettava la presentazione dei cavalieri alle commende vacanti e la giurisdizione in tutte le materie, civili o ecclesiastiche, ad eccezione dei casi specificatamente spirituali riservati ai dignitari ecclesiastici²⁵. Tre erano le qualità richieste: legittimità, *limpieza de sangre* e nobiltà *de alcurnia* (lignaggio). Per verificare tali requisiti veniva attivata un'inchiesta (*expediente*) sui nobili candidati da parte di 2 cavalieri. Una volta ottenute le necessarie informazioni si acquisiva l'agognato titolo di cavaliere che conferiva lo *status* di clerico *casado*²⁶.

3. L'Ordine e la Sardegna: i documenti e l'iconografia

Possiamo seguire i momenti salienti della storia dell'Ordine di Santiago, e quindi la sua radicale trasformazione a partire dai primi anni del XVI secolo, anche attraverso la documentazione relativa alla Sardegna, invero poca per quanto concerne i secoli più antichi, ma comunque sufficiente per poter proporre una qualche linea interpretativa.

Nell'Archivio di Stato di Pisa²⁷, nel Diplomatico Alliata²⁸, una pergamena redatta nel Coro della Chiesa di Santa Maria del Castello di Cagliari il 9 febbraio 1320 dal notaio Giovanni Vigoris davanti ai testimoni: Matteo de Bononia, presbitero e cappellano della chiesa, Lapo di Betto de Vico, giurisperito, e maestro Bernardino fu Guelfo, fisico burgense del Castello, ci informa che il frate Jacopo de Agnano, procuratore del maestro dell'Ordine dei cavalieri di Santiago della Spada, in Spagna, assolveva da certi peccati Betto Alliata, del fu Galgano cittadino pisano, donna Mannina sua moglie, Gano e Cecco, suoi figli. Betto versava al frate 20 libbre di denari aquilini minuti²⁹.

L'atto del 9 febbraio costituisce il momento conclusivo di una pratica lunga e complessa che richiese circa un anno di attesa e la stesura di una pergamena di grande formato, nella quale il notaio Giovanni Vigoris dovette ricopiare altri cinque atti, attraverso i quali possiamo oggi ricostruire le varie fasi della vicenda.

²⁵ JOSÉ PÉREZ BALSERA, *Los caballeros de Santiago*, Madrid 1933.

²⁶ FRANCESCO LODDO CANEPA, *L'archivio Aymerich*, in «Notizie degli Archivi di Stato», n. 4, II (1942), pp. 201-202, e AUREA JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos en la Orden militar de Santiago*, in «Archivio Storico Sardo», n. XXVIII (1962), pp. 61-100.

²⁷ L'Archivio di Stato di Pisa venne istituito con decreto del governo provvisorio toscano del 22 febbraio 1860. Uno dei Fondi archivistici più importanti è costituito dal *Diplomatico*, composto da circa ventimila pergamene medioevali e moderne, in gran parte estrapolate dai fondi di provenienza di cui si mantiene, però, la denominazione; cfr., per un maggior approfondimento sull'organizzazione del *Diplomatico* e sulle scelte archivistiche operate nell'Archivio pisano all'atto della sua istituzione, BRUNO CASINI, *Il Diplomatico dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «La Rassegna», nn. 5-12, Pisa maggio-dicembre 1958, pp. 3-4, Id., *Archivio di Stato di Pisa*, in P. D'ANGIOLINI (a cura di), *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani*, vol. II, Roma 1981, p. 644 e ss.; R. D'AMICO, *Le origini dell'Archivio di Stato di Pisa e l'opera di Francesco Bonaini*, in «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», a. LII (1992), pp. 361-381.

²⁸ Il Fondo *Diplomatico Alliata* è costituito da 961 pergamene degli anni 1103-1782 così suddivise: 3 del secolo XII; 86 del secolo XIII; 872 dei secoli XIV-XVIII. L'importante raccolta pergameneacea faceva parte dell'archivio privato della famiglia Alliata, pervenuto all'Archivio di Stato di Pisa nel primo ventennio del secolo scorso. Le pergamene relative alla Sardegna sono 193, contenenti nel complesso 229 atti notarili compresi fra il 1261 e il 1375. Per la storia della famiglia Alliata e del fondo documentario cfr. BIANCA FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Alliata dell'Archivio di Stato di Pisa*, estratto da «Archivio Storico Sardo», n. XLVI, t. I e II (2009-2011), pp. 83-794, in particolare pp. 84-89.

²⁹ FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna*, cit., doc. n. 158, pp. 507-513, *Concessio indulgentiae*, 1329 febbraio 9, Cagliari. Archivio di Stato di Pisa (di seguito A.S.P.), *Diplomatico Alliata*, 1320 febbraio 9, Cagliari.

Fra l'antefatto costituito dalla richiesta dei penitenti e l'ottenimento dell'assoluzione, furono infatti necessari diversi passaggi. Jacopo de Agnano (procuratore del maestro dell'Ordine dei cavalieri di Santiago della Spada) dovette, anzitutto, dimostrare di aver ricevuto regolare mandato a procedere da parte del maestro dell'ordine di Santiago, per cui esibì l'originale in suo possesso della procura datata 25 settembre 1319. Ma poiché questa citava al suo interno precedenti provvedimenti la cui acquisizione agli atti risultava anch'essa necessaria, il de Agnano dovette via via presentare altre quattro pergamene. Le prime tre, prodotte dalla cancelleria pontificia e datate rispettivamente 26 agosto, 2 settembre e 7 settembre 1319, erano relative al riconoscimento all'Ordine militare di Santiago, da parte del pontefice Giovanni XXII, del potere di assoluzione dei penitenti, dietro esborso di una somma di denaro necessaria affinché l'Ordine potesse procedere alla costruzione di una nuova fabbrica e potesse perseguire la lotta contro i saraceni in difesa dell'ortodossia cattolica. La quarta pergamena conteneva la *carta procurationis* del successivo 25 settembre, dei procuratori e sindaci generali dell'Ordine in Italia e nell'isola di Sardegna nelle persone dei frati Jacopo de Agnano, Rinaldo de Anchiano, Pietro di Caserta e Lorenzo di Maggio, da parte del maestro generale frate García Fernández³⁰. Ciascuno dei cinque atti esibiti fu debitamente controllato dal notaio, letto ad alta voce e quindi ricopiato all'interno della nostra pergamena.

Alla luce di tutto ciò possiamo così riassumere la vicenda: Jacopo de Agnano, in qualità di procuratore del maestro dell'Ordine di Santiago, poté concedere l'assoluzione dei peccati a Betto Alliata e ai suoi familiari presso la chiesa di Santa Maria del Castello di Cagliari, città dove l'Alliata abitava, dopo aver dimostrato sia che l'Ordine aveva a suo tempo ottenuto il relativo privilegio dal pontefice, sia che esso aveva proceduto alla nomina dei propri rappresentanti per la Sardegna incaricati di raccogliere i proventi derivanti da tali pratiche.

Una seconda pergamena dell'Archivio di Stato di Pisa, nel Diplomatico *Acquisto 1935*³¹, fu redatta nella chiesa di San Giovanni di Villa di Chiesa sita all'interno del palazzo dei rettori il 1° aprile del 1320³², data in cui Lello Sciancato del fu Albizello della cappella di San Matteo in Foriporta, ricevente per sé e per la madre Tecca, figlia del fu Enrico de Oculis, e per la moglie Cecca, figlia di Lupo dei Gualandi, e ancora suo fratello Oddone Sciancato, suo zio Guccio e il giudice Guido Ruasca del fu Feo, ottennero l'assoluzione dei propri peccati da parte di Riccardo di Monreale, dietro esborso di una somma di denaro precedentemente concordata³³.

Anche in questo caso, l'atto costituisce solamente il momento conclusivo di una pratica molto lunga e complessa che richiese anch'essa oltre un anno di attesa e la stesura di una pergamena di grande formato, nella quale il notaio Giovanni di Baldanza dovette anch'egli ricopiare altri cinque atti attraverso i quali possiamo oggi ricostruire le varie fasi della vicenda.

³⁰ García Fernández assurse alla carica di maestro dell'Ordine successivamente alla morte di Juan Osórez, nel 1306, e di Diego Nuñez. Gli successe, alla sua morte, Vasco Rodriguez Cornado; cfr. *Enciclopedia universal* cit., p. 246.

³¹ La raccolta è composta da 64 pergamene comprese fra gli anni 1256 e il 1690, così suddivise: 3 del secolo XIII 3; 61 dei secoli XIV-XVII; cfr. CASINI, *Archivio di Stato di Pisa*, cit., p. 648. Per la storia del fondo cfr. CECILIA TASCÀ, *Pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico dell'Archivio di Stato di Pisa (Bonaini, Chiappelli, Da Scorno, Franceschi e Galletti, Monini, Pia casa di Misericordia, Rosselmini Gualandi, Simonelli-raù, Acquisto 1935)*, in «Archivio Storico Sardo», n. XLV (2009), docc. XXVII e XXIX.

³² TASCÀ, *Pergamene relative alla Sardegna*, cit., doc. XXVII, 1320 aprile 1, San Giovanni di Villa di Chiesa (Iglesias), *Concessio indulgentie*. A.S.P., *Diplomatico Acquisto 1935*, 1321 aprile 1.

³³ Albizello Sciancati è ricordato fra gli Anziani di Pisa fra il 1299 e il 1314, cfr. EMILIO CRISTIANI, *Nobiltà e popolo nel comune di Pisa. Dalle origini del podestariato alla signoria dei Donoratico*, Napoli 1962, pp. 476-477, p. 475.

Fra l'antefatto costituito dalla richiesta dei penitenti e l'ottenimento dell'assoluzione, furono infatti necessari diversi passaggi. Riccardo di Monreale dovette, anzitutto, dimostrare di aver ricevuto regolare mandato a procedere da parte di Francesco de Serra, vicario generale della diocesi di Solci all'epoca vacante per la morte del vescovo Gomita Cosso, per cui esibì l'originale in suo possesso della procura datata 1° marzo 1320. Ma poiché questa citava al suo interno precedenti provvedimenti la cui acquisizione agli atti risultava anch'essa necessaria, il Monreale dovette, via via, presentare altre quattro pergamene. Le prime tre, prodotte dalla cancelleria pontificia e datate rispettivamente 26 agosto, 2 settembre e 7 settembre 1319, erano relative al riconoscimento all'Ordine militare di Santiago, da parte del pontefice Giovanni XXII, del potere di assoluzione dei penitenti, dietro esborso di una somma di denaro necessaria affinché l'Ordine potesse procedere alla costruzione di una nuova fabbrica e potesse perseguire la lotta contro i saraceni in difesa dell'ortodossia cattolica. La quarta pergamena riguardava la nomina, del successivo 25 settembre, dei procuratori e sindaci generali del citato Ordine in Italia e nell'isola di Sardegna nelle persone dei frati Giacomo di Agnano, Rinaldo di Anchiano, Pietro di Caserta e Lorenzo di Maggio, da parte del maestro generale frate García Fernández. Ciascuno degli atti esibiti dal Monreale fu debitamente controllato dal notaio, letto ad alta voce e quindi ricopiato all'interno della nostra pergamena.

Alla luce di tutto ciò possiamo così riassumere l'intricata vicenda: Riccardo di Monreale, in qualità di procuratore del vescovo della diocesi di Solci, poté concedere l'assoluzione dei peccati a Lello Sciancato e ai suoi familiari presso la chiesa di San Giovanni di Villa di Chiesa, città dove Lello Sciancato ricopriva la carica di Rettore, dopo aver dimostrato sia che l'Ordine aveva a suo tempo ottenuto il relativo privilegio dal pontefice, sia che esso aveva proceduto alla nomina dei propri rappresentanti per la Sardegna incaricati di raccogliere i proventi derivanti da tali pratiche.

Le fonti archivistiche tacciono sulle relazioni fra l'Ordine di Santiago e la Sardegna per tutto il XV secolo, diventano, però, decisamente numerose a partire dai primi anni del Cinquecento, proprio a seguito della citata trasformazione istituzionale dell'ente e all'ingerenza reale nella nomina dei suoi cavalieri. Nell'Archivio Storico Nazionale di Madrid, all'interno del fondo *Ordenes militares*, centinaia di registri e di voluminosi "legajos" custodiscono da secoli la storia dei cavalieri dell'Ordine di Santiago de la Spata e ci restituiscono il nome di ben 46 sardi che ottennero l'ambito titolo in un arco temporale di circa trecento anni³⁴, dei quali rendiamo conto, nel dettaglio, nelle tavole che seguono³⁵ e, in sintesi, nel successivo paragrafo, non senza aver sottolineato che per uno dei cavalieri sardi (il nobile Salvatore Aymerich), il secondo in ordine cronologico, nella documentazione spagnola manca l'*expediente* redatto al termine dell'inchiesta³⁶. In questo caso specifico abbiamo colmato la lacuna attraverso i documenti conservati negli archivi sardi e, ancor più, con la lettura di alcune fonti iconografiche.

³⁴ JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos en la Orden militar de Santiago*, cit.

³⁵ Sintetizzando le numerosissime informazioni presenti nel saggio di Javierre Mur, *Caballeros sardos en la Orden militar de Santiago*, cit., al quale rimandiamo per approfondimenti che esulano dal presente lavoro, abbiamo elencato i cavalieri sardi in ordine cronologico (Tavola 1) quindi in ordine alfabetico per cognome (Tavola 2).

³⁶ JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos en la Orden militar de Santiago*, cit., p. 72, fa infatti riferimento, all'interno dell'Archivio Nazionale di Madrid, all'interno del fondo *Ordenes Militares*, alla serie dei *Libros de Genealogia de la Orden de Santiago*, vol. I. Años 1501-1599.

4. I Cavalieri sardi

Alessandra Pasolini, in un saggio dal titolo *El caballero de la Orden de Santiago Salvatore Aymerich y Pietro Cavaro: encargos, retratos y fondos de oro en la pintura sarda del Cinquecento*³⁷, all'interno del retablo di San Giovanni Battista di Pietro Cavaro (figg. 1-2)³⁸, conservato nella chiesa parrocchiale di Villamar, segnala fra i personaggi della crocefissione un giovane (*que tiene una camisa blanca cerrada al cuello por medio de un broche, un giuppone negro y una gorra negra con dos protuberancias laterales*³⁹) con la camicia bianca chiusa al collo da un fermaglio, una blusa nera e un cappello di feltro, in uso fra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo sia in Italia che in Spagna fra le persone nobili. Sappiamo che il retablo di Villamar fu commissionato da Salvatore Aymerich, signore di Mara, il cui stemma è riprodotto nei polvaroli; la Pasolini si domanda: è possibile riconoscere in lui il giovane ritratto da Pietro Cavaro nella Crocefissione?⁴⁰

A dimostrazione della propria teoria l'autrice propone la lettura di un'altra opera pittorica, oggi conservata nella Pinacoteca Nazionale di Cagliari: la tavola con Sant'Agostino in cattedra, scomparto residuo di un altro retablo che il Cavaro realizzò per la chiesa di Sant'Agostino di Cagliari (figg. 3-4)⁴¹. Fra i personaggi raffigurati, appare infatti un cavaliere dell'Ordine di Santiago, severamente vestito di nero, con la croce rossa dell'Ordine sul petto, da cui si stacca il bianco della camicia. Sul capo porta un cappello di panno nero simile a quello citato per il personaggio della Crocefissione di Villamar, La somiglianza in effetti è notevole (*en el arco de las cejas, en los ojos pequeños y cercanos, en la línea recta de la nariz alargada, en la forma redondeada de las mejillas y en la barbilla cuadrada, con un indicio de barba que crece*⁴²), potrebbe in effetti trattarsi del medesimo personaggio, solo un pò meno giovane.

Ma chi era Salvatore Aymerich? Figlio di Salvatore, secondo signore di Mara, e Violante Boter, nacque a Cagliari nel 1493; dal 1515 curò personalmente gli interessi della Compagnia di famiglia, la società mercantile con sede a Barcellona: incarico che lo portò a viaggiare di frequente fra la Catalogna e la Sardegna. Il 25 maggio 1518, quando Pietro Cavaro firmava il retablo di Villamar, Salvatore aveva poco più di 20 anni. Per i suoi meriti, nel 1521 fu insignito da Carlo V del diploma di nobiltà: la presenza del ritratto nel retablo di Cagliari induce la Pasolini a supporre che anche quest'opera venne commissionata dal Signore di Mara, forse proprio in questa occasione. Inviato nel 1524 alla Corte di Madrid come rappresentante dello stamento militare del Parlamento sardo, Salvatore Aymerich fu poi insignito del diploma di cavaliere di Santiago nel 1534⁴³ e forse a seguito di questo riconoscimento fu aggiunta la croce rossa all'interno del dipinto quando egli ritornò a Cagliari nella

³⁷ «Quintana», Revista do Departamento de Historia da arte, n. 8 (2009), pp. 186-227.

³⁸ Su Pietro Cavaro e la sua scuola di Stampace a Cagliari cfr. CARLO ARU, *La pittura sarda nel Rinascimento. I, Le origini, Lorenzo Cavaro*, in «Archivio Storico Sardo», n. XV (1924), pp. 3-25; IDEM, *Maestro Pietro sardo*, in «Il Nuraghe», n. 14, II, 1924, pp. 5-7; IDEM, *La pittura sarda nel Rinascimento, II, I documenti d'archivio*, in «Archivio Storico sardo», n. XVI (1926), pp. 161-223; RAFFAELLO DELOGU, *Il maestro di Olzai e le origini della scuola di Stampace*, in «Studi Sardi», n. VI (1945), pp. 5-21; CORRADO MALTESE, *Arte in Sardegna dal V al XVIII*, Roma 1962; cfr., inoltre, l'ampia e aggiornata bibliografia riportata in PASOLINI, *Los Caballeros de Santiago*, cit., p. 209, nota 1.

³⁹ PASOLINI, *Los Caballeros de Santiago*, cit., p. 191.

⁴⁰ PASOLINI, *Los Caballeros de Santiago*, cit., p. 191.

⁴¹ Sulla chiesa, demolita nella seconda metà del XVI secolo, cfr. PIETRO MARTINI, *Chiesuola ove fu depositato il corpo di Sant'Agostino in Cagliari*, in «Buletino Archeologico Sardo», n. IV (1958), pp. 20-21; GIOVANNI SPANO, *Guida della città e dintorni di Cagliari*, Cagliari 1861, pp. 189-192; CORRADO MALTESE-RENATA SERRA, *Episodi di una civiltà anticlassica*, Venezia [1989], p. 299.

⁴² PASOLINI, *Los Caballeros de Santiago*, cit., p. 199.

⁴³ JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos en la Orden militar de Santiago*, cit., pp. 71-72.

primavera del 1536, dopo che Carlo V, nel 1535 gli concesse di adornare il proprio stemma con l'aquila bicipite imperiale⁴⁴.

È necessario ricordare che Salvatore Aymerich fu il secondo sardo ad ottenere l'ambito riconoscimento che, nel corso del XVI secolo ebbero solamente altri 7 cavalieri isolani⁴⁵.

Abbiamo già anticipato che di Salvatore Aymerich non si conserva l'*expediente*, possiamo però proporre nuove ipotesi sulla sua nomina a cavaliere dell'Ordine attraverso nuove ricerche condotte presso gli archivi isolani. Da un controllo incrociato compiuto sulle pergamene Aymerich conservate nell'Archivio di Stato di Cagliari, rileviamo che il catalano Gaspare de Vilaquirant, vicario regio di Cagliari e, dal 1509, secondo marito di Violante Boter, madre del nostro Salvatore⁴⁶, dal 1518 è indicato come cavaliere dell'Ordine di Santiago⁴⁷ e, successivamente (1539), come commendatore⁴⁸: avrebbe pertanto potuto favorire il conferimento del titolo al "figliastro" o, addirittura, essere stato uno dei due cavalieri incaricati di predisporre il relativo *expediente*.

5. Le famiglie dei cavalieri sardi

Le due Tavole che chiudono il nostro lavoro fissano i dati salienti di quanti, in Sardegna, vestirono l'abito di Santiago, dando, nel contempo, ampia evidenza alle casate della nobiltà sardo-catalana che, a partire dal 1528, ottennero l'ambito riconoscimento. Fra le tante, si impongono per numero di cavalieri le famiglie Alagon, Aragall, Aymerich, Castellvi, Cervellón, Gualbes, Manca e San Just.

Relativamente alla prima, sappiamo che il Real Consiglio degli Ordini approvò l'*expediente* predisposto da don Alvaro de Bazán e don Bernardino de Velasco a favore di Giacomo de Alagon, conte di Villazor, il 25 giugno 1567⁴⁹; alcuni anni dopo fu la volta del figlio Martino (24 settembre 1601)⁵⁰, del figlio di questo Ilarione (8

⁴⁴ Su Salvatore Aymerich cfr. MARCELLO LOSTIA, *Il Signore di Mara. Vita pubblica e privata nella Cagliari del '500*, STEF, Cagliari 1984, pp. 50-58; MANUELA SOLLAI, *Da mercanti a Signori di terre. Don Salvatore Aymerich (1493-1563)*, Tesi dottorale, Università degli Studi di Cagliari, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Studi Storici, geografici e artistici, Anno Accademico 2009-2010 (rel. prof. Gianni Murgia); MANUELA GARAU, *I Fondi archivistici e bibliografici della Famiglia Aymerich negli Archivi e nelle Biblioteche di Cagliari*, Tesi dottorale, Università degli Studi di Cagliari, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Studi Storici, geografici e artistici, Anno Accademico 2009-2010 (rel. prof.ssa Luisa D'Arienzo); EADEM, *Il Patrimonio archivistico e librario della Famiglia Aymerich: inventario virtuale*, Documenta, Cargeghe (in corso di stampa).

⁴⁵ Come si evince dalla Tav. 2, nella quale i cavalieri dell'Ordine nati in Sardegna sono riportati in successione cronologica, il primo ad ottenere il riconoscimento fu, nel 1528, Baldassarre Escriba de Romani, figlio della cagliaritano Caterina de Sena, a sua volta figlia Antonio, visconte di Sanluri; cfr. JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos en la Orden militar de Santiago*, cit., n. XXVII, p. 83. Seguirono, nell'ordine: il nostro Salvatore Aymerich, nel 1534 (*Ibidem*, n. X, p. 71); Artale de Castellvi nel 1560 (*Ibidem*, n. XVI, p. 76); Giacomo de Alagon nel 1567 (*Ibidem*, n. I, p. 64); Giacomo de Aragall, Manuele e Luigi de Castellvi nel 1568 (*Ibidem*, nn. VII, p. 69, XVII, p. 77 e XXII p. 80); infine, nel 1587, Giacomo de Castellvi, marchese di Laconi e visconte di Sanluri (*Ibidem*, n. XXI, p. 79).

⁴⁶ GARAU, *I Fondi archivistici e bibliografici della Famiglia Aymerich*, cit., Vol. II, ASC 2, Pergamena laica 104, 1509, gennaio 11-1539, maggio 07, Cagliari, Castello.

⁴⁷ GARAU, *I Fondi archivistici e bibliografici della Famiglia Aymerich*, cit., Vol. II, ASC 2, Pergamena laica 117, 1518, luglio 27-1519, sm. s.g., Cagliari, Castello.

⁴⁸ GARAU, *I Fondi archivistici e bibliografici della Famiglia Aymerich*, cit., Vol. II, ASC 2, Pergamena laica 133, 1539, maggio 17, Cagliari, Castello.

⁴⁹ Giacomo Alagon Cardona Botera Requesens, conte di Villazor, era figlio di Giacomo e Isabella Botera; cfr. Archivio Storico Nazionale di Madrid (d'ora in poi A.H.N.M.), *Sección de Ordenes Militares, Pruebas de ingreso en la orden de Santiago* (d'ora in poi *Ordenes Militares*), n. 170; JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos*, cit., I, p. 64.

⁵⁰ Martino Alagon Madrigal Cardona Doms era nato a Cagliari dalle nozze di Giacomo, marchese di Villazor e cavaliere di Santiago, con Giovanna de Madrigal nativa di Perpignano. Furono incaricati di condurre le prove testimoniali i cavalieri Antonio Coloma, viceré del regno di Sardegna, e don Giuseppe Zapata, vicario del Castello di Cagliari; furono inoltre condotte delle ricerche a Barcellona, città natale della nonna paterna Anna de Cardona, da parte del cavaliere don Alonso de Granada y Venegas e dal frate Marco Perez; cfr. A.H.N.M., *Ordenes Militares, expediente n. 171*; JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos*, cit., II, pp. 65-66.

gennaio 1609)⁵¹, quindi di Blasco (3 giugno 1637), figlio dello stesso Ilarione e di Maria Margherita Roig⁵².

Il primo cavaliere di Santiago della famiglia de Aragall fu, nel 1568, Giacomo, figlio del più noto Geronimo, viceré del regno di Sardegna, e di Isabella de Alagon⁵³. Suo figlio Diego ottenne il titolo il 4 febbraio 1619, dopo che il Real Consiglio degli Ordini ebbe approvato la relazione presentata dal conte de Eril, viceré del regno di Sardegna, e dal frate Antonio Riccio, vicario generale dell'Ordine di Sant'Agostino nell'isola, incaricati da Filippo III di svolgere la prova testimoniale in data 15 settembre 1617⁵⁴.

Relativamente agli Aymerich, oltre al citato Salvatore, signore della baronia di Mara, ottennero l'ambito riconoscimento il figlio Melchiorre⁵⁵ e ben tre suoi nipoti appartenenti al ramo dei Castellvi-Aymerich: Paolo (20 giugno 1600)⁵⁶, Francesco (28 giugno 1600)⁵⁷ e Salvatore (16 ottobre 1623)⁵⁸. Lo stesso Salvatore Aymerich era stato a suo tempo incaricato dal sovrano Carlo I di predisporre la prova testimoniale a carico del visconte di Sanluri, Artale de Castellvi (1560), appartenente al ramo dei Castellvi-Alagon attraverso il matrimonio fra Geronimo e Aldonza de Alagon, figlia del già citato Giacomo, conte di Villazor⁵⁹. Il figlio di Artale, Giacomo, ottenne la nomina a cavaliere il 3 maggio 1587⁶⁰; nove anni prima, il 6 maggio del 1568, era stato invece approvato l'*expediente* di Manuele de Castellvi-Alagon⁶¹.

Originaria di Sassari, la famiglia Cervellón, titolare della contea di Sedilo, elevata al rango di marchesato nel 1628, annovera fra i suoi membri due cavalieri di Santiago: Geronimo, figlio di Bernardo e Filippa de Sena, la cui prova testimoniale, condotta da don Alonso de Eril e dal frate Paraclito Correa, provinciale dell'Ordine di Sant'Agostino nell'isola, fu approvata dal Real Consiglio degli Ordini in data 13 luglio 1621⁶²; e suo figlio Gavino Ignazio, cavaliere dal 1° giugno 1638⁶³.

⁵¹ Ilarione Alagon Requesens Madrigal Peralta era nato a Cagliari dalle nozze di Martino con Isabella de Requesens nativa di Palermo. Furono incaricati di condurre le prove testimoniali i cavalieri don Pietro Sanchez de Calatayud, viceré del regno di Sardegna, e il marchese di Quirra e conte di Centelles Stefano Carroz; furono inoltre condotte delle ricerche a Perpignano, città natale della nonna paterna Giovanna de Madrigal, e in Sicilia, terra d'origine degli avi materni Francesco de Requesens e Petruca de Peralta; cfr. A.H.N.M., *Ordenes Militares, expediente* n. 172; JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos*, cit., III, pp. 66-67.

⁵² Blasco Alagon Roig Requesens Salvador, era marchese di Villazor e conte di Montesanto; condussero le prove testimoniali a suo carico il cavaliere don Giovanni de Castillo e il frate Diego Lozano, religioso dell'Ordine di Santiago; cfr. A.H.N.M., *Ordenes Militares, expediente* n. 173; JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos*, cit., IV, p. 67.

⁵³ Condussero le prove testimoniali a carico di Giacomo de Aragall Alagon Castellvi Botera i cavalieri don Alvaro de Madrigal, viceré del regno di Sardegna, e don Francesco Marlés di Malta, gentiluomo di Sua Maestà Filippo II; cfr. A.H.N.M., *Ordenes Militares, expediente* n. 484; JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos*, cit., VII, pp. 69-70.

⁵⁴ Diego de Aragall Cervellón de Alagon Castellvi, era figlio di Giacomo e Maria de Cervellón; cfr. A.H.N.M., *Ordenes Militares, expediente* n. 485; JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos*, cit., VIII, p. 70.

⁵⁵ Melchiorre Aymerich Aymerich ottenne il titolo nel 1602; cfr. F.C. CASULA, *Dizionario Storico Sardo*, Carlo Delfino Editore, Sassari 2001, voce *Aymerich Melchiorre*, p. 130.

⁵⁶ Filippo III incaricò di condurre le prove testimoniali a carico di Paolo Castellvi Aymerich Castellvi Aymerich, il 15 novembre 1598, i cavalieri don Antonio Coloma, viceré del regno di Sardegna, e Giuseppe Zapata; cfr. A.H.N.M., *Ordenes Militares, expediente* n. 1712; JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos*, cit., XIX, p. 78.

⁵⁷ Cfr. A.H.N.M., *Ordenes Militares, expediente* n. 485; JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos*, cit., XVIII, p. 78.

⁵⁸ Cfr. A.H.N.M., *Ordenes Militares, expediente* n. 1713; JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos*, cit., XX, p. 79.

⁵⁹ Cfr. A.H.N.M., *Ordenes Militares, expediente* n. 1709; JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos*, cit., XVI, pp. 76-77.

⁶⁰ Furono incaricati di condurre le prove testimoniali a carico di Giacomo Castellvi Castellvi Alagon Flors i cavalieri don Michele de Moncada, viceré del regno di Sardegna, e don Giuseppe Zapata; cfr. A.H.N.M., *Ordenes Militares, expediente* n. 1714; JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos*, cit., XXI, pp. 79-80.

⁶¹ Furono incaricati di condurre le prove testimoniali a carico di Manuele Castellvi Alagon Tolsona Botera don Alvaro de Madrigal, viceré del regno di Sardegna, e don Francesco Marlés di Malta, gentiluomo di Sua Maestà Filippo II; cfr. A.H.N.M., *Ordenes Militares, expediente* n. 1710; JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos*, cit., XVII, p. 77.

⁶² Cfr. A.H.N.M., *Ordenes Militares, expediente* n. 1913; JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos*, cit., XXVI, pp. 82-83.

⁶³ Gavino Ignazio Cervellón Ferrera Sena Cariga era figlio di Geronimo e Maria Anna de Ferrera, nativa di Alghero; cfr. A.H.N.M., *Ordenes Militares, expediente* n. 1911; JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos*, cit., XXV, pp. 81-82.

Altri tre cavalieri nativi di Sassari appartenevano alla famiglia Manca: Francesco, figlio di Giacomo (1630)⁶⁴, suo nipote Gavino (1632)⁶⁵ e Ferruccio Gavino, del ramo Manca de Zonga Cedrellas (1641)⁶⁶.

Infine i quattro cavalieri della famiglia cagliaritana dei San Just: Ignazio, figlio di Giovanni e Angela Brondo, che ottenne la nomina il 1° gennaio 1630⁶⁷; suo cugino Antonio, figlio di Antioco e Isabella San Just-Zatrillas (12 dicembre 1634)⁶⁸; Giuseppe, figlio di Giuseppe e Michaela Ferrer di Cadice, e Giuseppe figlio di Francesco e Giovanna de Litala, per i quali il Real Consiglio degli Ordini si esprime favorevolmente nella seduta del 6 aprile 1756⁶⁹.

Ultimo cavaliere sardo dell'Ordine di Santiago fu Ramon Valentino Manca di Meana, figlio di Michele, conte di San Martino, e Giuseppa Manca di Sassari. Il 10 marzo del 1808, Carlo IV delegò il decano del Consiglio degli Ordini, don Luigi de Melgarejo y Rocas, alla nomina degli informatori. Furono designati don Francesco Gomez Jara e don Felice Colon. Approvato l'*expediente* nella seduta del 14 giugno 1817, il re Carlo IV autorizzò il nuovo cavaliere a vestire l'abito a Roma, impostogli, per mancanza di cavalieri dell'Ordine in quella sede, da don Antonio de Vargas Laguna, ministro di Spagna presso la Santa Sede e cavaliere di Alcàntara, cui il sovrano, il 28 giugno dello stesso anno, dovette concedere, in via del tutto eccezionale, una speciale licenza⁷⁰.

⁶⁴Il sovrano Filippo IV incaricò di raccogliere le prove testimoniali a carico di Francesco Manca de Homedes Ram Viquisao don Geromimo de Pimentel, marchese di Bayona e viceré del regno di Sardegna, e il marchese di Villazor; cfr. A.H.N.M., *Ordenes Militares, expediente* n. 4802; JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos*, cit., XXXII, pp. 87-88.

⁶⁵Gavino Manca Sasso de Homedes Figo era figlio di Antonio Manca e Margherita Sasso; cfr. A.H.N.M., *Ordenes Militares, expedientillo* n. 1622; JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos*, cit., XXXIII, p. 88.

⁶⁶Ferruccio Gavino Manca de Zonga Cedrellas era nato a Sassari da Francesco e Elena Zonga; cfr. A.H.N.M., *Ordenes Militares, expediente* n. 4801; JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos*, cit., XXXIV, pp. 88-89.

⁶⁷Furono incaricati di raccogliere le prove testimoniali a carico di Ignazio San Just Brondo Barberan de Ruechas il marchese di Bayona e il marchese di Villazor; cfr. A.H.N.M., *Ordenes Militares, expediente* n. 7522; JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos*, cit., XXXIX, p. 93.

⁶⁸Furono incaricati di raccogliere le prove testimoniali a carico di Antonio San Just Zetrillas Barbaran Doni il marchese di Villazor e don Angelo de Litala; cfr. A.H.N.M., *Ordenes Militares, expediente* n. 7523; JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos*, cit., XL, pp. 93-94.

⁶⁹Cfr. A.H.N.M., *Ordenes Militares, expedientes* nn. 7525 e 7524; JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos*, cit., XL e XLI, p. 93.

⁷⁰Cfr. A.H.N.M., *Ordenes Militares, expediente* n. 123 moderno; JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos*, cit., XLVI, pp. 98-99.

Tav. 1
I Cavalieri sardi dal 1528 al 1817

N.	COGNOME	NOME	TITOLO	ORIGINE	NOMINA	FONTE
27	Escriba de Romani Sena	Baldassarre		Cagliari	1528	Expediente n. 7691.
10	Aymerich Boter Forte Aragall,	Salvatore	Signore della Baronìa di Mara	Cagliari	1534	Libros de Genealogia, vol. I, años 1501-1599.
16	Castellvi Alagon Tolsana Botera	Artale	Visconte di Sanluri	Cagliari	1560	Expediente n. 1709.
7	Aragall Alagon Castellvi Botera	Giacomo		Cagliari	12 maggio 1568	Expediente n. 484.
17	Castellvi Alagon Tolsana Botera	Manuele		Cagliari	6 maggio 1568	Expediente n. 1710.
22	Castellvi Castellvi Alagon Flors	Luigi	Conte di Laconi	Cagliari	18 maggio 1568	Expediente n. 1715.
1	Alagon Cardona Botera Requesens	Giacomo	Conte di Villasor	Cagliari	25 giugno 1569	Expediente n. 170.
21	Castellvi Castellvi Alagon Flors	Giacomo	Marchese di Laconi, Visconte di Sanluri	Cagliari	3 maggio 1587	Expediente n. 1714.
18	Castellvi Aymerich Castellvi Aymerich	Francesco		Cagliari	28 giugno 1600	Expediente n. 1711.
19	Castellvi Aymerich Castellvi Aymerich	Paolo		Cagliari	20 giugno 1600	Expediente n. 1712.
2	Alagon Madrigal Cardona Doms	Martino	Marchese di Villasor	Cagliari	24 settembre 1601	Expediente n. 171.
3	Alagon Requesens Madrigal Peralta	Ilarione		Cagliari	8 gennaio 1609	Expediente n. 172 y expedientillo, leg. 1, n. 120.
8	Aragall Cervellón de Alagon Castellvi	Diego		Cagliari	4 febbraio 1619	Expediente n. 485 y expedientillo, leg. 3, n. 484.
20	Castellvi Aymerich Castellvi Aymerich	Salvatore		Cagliari	16 ottobre 1623	Expediente n. 1713.
26	Cervellón de Sena Torrosano Pilo	Geronimo	Conte di Sedilo	Sassari	13 luglio 1625	Expediente n. 1913.

segue Tav. 1
I Cavalieri sardi dal 1528 al 1817

N.	COGNOME	NOME	TITOLO	ORIGINE	NOMINA	FONTE
38	Rabaneda Vanela Cariga Rabaneda	Pietro	Maestro razionale di Sardegna	Sardegna	29 luglio 1627	Expediente n. 6867 y expedientillo, leg. 6, n. 779.
6	Amat Onofre Ferrera Sena	Giovanni Battista		Alghero	6 agosto 1629	Expediente n. 390 y expedientillo, leg. 11, n. 1386.
13	Brondo de Gualves Ruescas Zuniga	Francesco		Cagliari	4 dicembre 1629	Expediente n. 1259 y expedientillo, leg. 11, n. 1361.
14	Cani Zapata de Cervellón Zapata	Antioco		Cagliari	9 gennaio 1629	Expediente n. 1474 y expedientillo, leg. 10, n. 1301.
29	Gualves Zuñiga Bellit Pilo	Alonso		Cagliari	16 febbraio 1629	Expediente n. 3630.
31	Litala de Amat Porcu Ferrera	Angelo		Alghero	23 luglio 1629	Expediente n. 4491 y expedientillo, leg. 11, n. 1376.
32	Manca de Homedes Ram Viquisao	Francesco		Sassari	11 novembre 1630	Expediente n. 4802 y expedientillo, leg. 12, n. 1514.
39	San Just Brondo Barberan de Ruechas	Ignazio		Cagliari	1 giugno 1630	Expediente n. 7522 y expedientillo, leg. 10, n. 1316.
9	Arca de Tola Urdi Carta	Francesco		Ozieri	24 ottobre 1631	Expediente n. 534 y expedientillo, leg. 13, n. 1548.
33	Manca Sasso de Homedes Figo	Gavino		Sassari	18 settembre 1632	Expedientillo, leg. 13, n. 1622.
4	Alagon Roig Requesens Salvador	Blasco	Marchese di Villasor, Conte di Montesanto	Cagliari	3 giugno 1637	Expediente n. 173 y expedientillo, leg. 18, n. 1980.
25	Cervellón Ferrera Sena Cariga	Gavino Ignazio		Sassari	1 giugno 1638	Expediente n. 1911.
28	Exart Naharro Jorge Bacallar	Melchiorre		Cagliari	18 settembre 1638	Expediente n. 4185 y expedientillo, leg. 18, n. 1989.
23	Castellvi Gaya Prosperi Escano	Geronimo		Sassari	12 giugno 1641	Expediente n. 1717 y expedientillo, leg. 23, n. 2424.
34	Manca de Zonga Cedrellas	Farrucho Gavino		Sassari	1641	Expediente n. 4801 y expedientillo, leg. 15, n. 1763.

segue Tav. 1
I Cavalieri sardi dal 1528 al 1817

N.	COGNOME	NOME	TITOLO	ORIGINE	NOMINA	FONTE
45	Torrellas Zori Baquer Monteles	Ignazio		Cagliari	9 marzo 1644	Expediente n. 8133 y expedientillo, leg. 26, n. 2663.
11	Bacallar Manca Gualves Flor	Vincenzo		Cagliari	1 aprile 1645	Expediente n. 801 y expedientillo, leg. 26, n. 2707.
36	Masons y Sanna Corella Castellvi	Felice		Cagliari	22 settembre 1645	Expediente n. 5007 y expedientillo, leg. 27, n. 2810.
24	Cetrillas Doni Molet Blancafort	Giovanni Battista		Cagliari	15 marzo 1647	Expedientillo, leg. 28, n. 2911.
30	Liperi Guio Gambella Gagarachio	Giuseppe		Sassari	16 gennaio 1651	Expediente n. 4481 y expedientillo, leg. 32, n. 3253.
5	Amat de Castañeda Bacallar Muñoz Gualves	Gavino	Signore di Hormaza	Sassari	4 novembre 1666	Expediente n. 388 y expedientillo, leg. 41, n. 4035.
15	Carnicer Barrueso Fortesa de la Bronda	Gasparr		Cagliari	2 luglio 1683	Expediente n. 1573 y expedientillo, leg. 49, n. 4904.
37	Pitzolo Santucho Clement Contena	Francesco		Cagliari	4 luglio 1687	Expediente n. 6523 y expedientillo, leg. 51, n. 5131.
12	Bonfant San Just de la Bronda Masones	Michele		Cagliari	30 aprile 1703	Expediente n. 370.
43	Silva de Alagon Fernan- dez de Cordoba de Benavides	Pietro	Marchese di Santa Cruz e Bayona, Conte di Montesanto	Cagliari	19 maggio 1738	Expediente n. 7757 y expedientillo, leg. 71, n. 7102.
35	Masones de Lima Manca Sotomayor	Felice fernando	Duca di Sotomayor, Conte di Montalvo	Cagliari	7 gennaio 1754	Expediente n. 5008 y expedientillo, leg. 78, n. 7600.
41	San Just Ferrer Litala Pacheco	Giuseppe		Ceuta	6 aprile 1756	Expediente n. 7525 y expedientillo, leg. 79, n. 7673.
42	San Just de Litala Manca de Exart	Giuseppe		Cagliari	6 aprile 1756	Expediente n. 7524 y expedientillo, leg. 79, n. 7674.
40	San Just Zetrillas Barbaran Doni	Antonio		Cagliari	12 dicembre 1779	Expediente n. 7523 y expedientillo, leg. 15, n. 1779.
44	Sotomayor Nin Zatrillas Massones Manca	Ignazio Giacomo	Duca di Sotomayor	Laconi	1799	Expediente n. 7889 y expedientillo, leg. 95, n. 8698.
46	Valentino Manca Paderi Brea	Ramon		Meana	28 giugno 1817	Expediente n. 123 y expedientillo, leg. 97, n. 8798.

Tav. 2
Le famiglie dei Cavalieri sardi

N.	COGNOME	NOME	TITOLO	ORIGINE	NOMINA	FONTE
1	Alagon Cardona Botera Requesens	Giacomo	Conte di Villazor	Cagliari	25 giugno 1569	Expediente n. 170.
2	Alagon Madrigal Cardona Doms	Martino	Marchese di Villazor	Cagliari	24 settembre 1601	Expediente n. 171.
3	Alagon Requesens Madrigal Peralta	Ilarione		Cagliari	8 gennaio 1609	Expediente n. 172 y expedientillo, leg. 1, n. 120.
4	Alagon Roig Requesens Salvador	Blasco	Marchese di Villazor, Conte di Montesanto	Cagliari	3 giugno 1637	Expediente n. 173 y expedientillo, leg. 18, n. 1980.
5	Amat de Castañeda Bacallar Muñoz Gualves	Gavino	Signore di Hormaza	Sassari	4 novembre 1666	Expediente n. 388 y expedientillo, leg. 41, n. 4035.
6	Amat Onofre Ferrera Sena	Giovanni Battista		Alghero	6 agosto 1629	Expediente n. 390 y expedientillo, leg. 11, n. 1386.
7	Aragall Alagon Castellvi Botera	Giacomo		Cagliari	12 maggio 1568	Expediente n. 484.
8	Aragall Cervellón de Alagon Castellvi	Diego		Cagliari	4 febbraio 1619	Expediente n. 485 y expedientillo, leg. 3, n. 484.
9	Arca de Tola Urdi Carta	Francesco		Ozieri	24 ottobre 1631	Expediente n. 534 y expedientillo, leg. 13, n. 1548.
10	Aymerich Boter Forte Aragall,	Salvatore	Signore della Baronia di Mara	Cagliari	1534	Libros de Genealogia, vol. I, años 1501-1599.
11	Bacallar Manca Gualves Flor	Vincenzo		Cagliari	1 aprile 1645	Expediente n. 801 y expedientillo, leg. 26, n. 2707.
12	Bonfant San Just de la Bronda Masones	Michele		Cagliari	30 aprile 1703	Expediente n. 370.
13	Brondo de Gualves Ruescas Zuniga	Francesco		Cagliari	4 dicembre 1629	Expediente n. 1259 y expedientillo, leg. 11, n. 1361.
14	Cani Zapata de Cervellón Zapata	Antioco		Cagliari	9 gennaio 1629	Expediente n. 1474 y expedientillo, leg. 10, n. 1301.
15	Carnicer Barrueso Fortesa de la Bronda	Gasparr		Cagliari	2 luglio 1683	Expediente n. 1573 y expedientillo, leg. 49, n. 4904.
16	Castellvi Alagon Tolsana Botera	Artale	Visconte di Sanluri	Cagliari	1560	Expediente n. 1709.
17	Castellvi Alagon Tolsana Botera	Manuele		Cagliari	6 maggio 1568	Expediente n. 1710.

segue Tav. 2
Le famiglie dei Cavalieri sardi

N.	COGNOME	NOME	TITOLO	ORIGINE	NOMINA	FONTE
18	Castellvi Aymerich Castellvi Aymerich	Francesco		Cagliari	28 giugno 1600	Expediente n. 1711.
19	Castellvi Aymerich Castellvi Aymerich	Paolo		Cagliari	20 giugno 1600	Expediente n. 1712.
20	Castellvi Aymerich Castellvi Aymerich	Salvatore		Cagliari	16 ottobre 1623	Expediente n. 1713.
21	Castellvi Castellvi Alagon Flors	Giacomo	Marchese di Laconi, Visconte di Sanluri	Cagliari	3 maggio 1587	Expediente n. 1714.
22	Castellvi Castellvi Alagon Flors	Luigi	Conte di Laconi	Cagliari	18 maggio 1568	Expediente n. 1715.
23	Castellvi gaya Prospero Escano	Geronimo		Sassari	12 giugno 1641	Expediente n. 1717 y expedientillo, leg. 23, n. 2424.
24	Cetrillas Doni Molet Blancafort	Giovanni Battista		Cagliari	15 marzo 1647	Expedientillo, leg. 28, n. 2911.
25	Cervellón Ferrera Sena Cariga	Gavino Ignazio		Sassari	1 giugno 1638	Expediente n. 1911.
26	Cervellón de Sena Torrosano Pilo	Geronimo	Conte di Sedilo	Sassari	13 luglio 1625	Expediente n. 1913.
27	Escriba de Romani Sena	Baldassarre		Cagliari	1528	Expediente n. 7691.
28	Exart Naharro Jorge Bacallar	Melchiorre		Cagliari	18 settembre 1638	Expediente n. 4185 y expedientillo, leg. 18, n. 1989.
29	Gualves Zuñiga Bellit Pilo	Alonso		Cagliari	16 febbraio 1629	Expediente n. 3630.
30	Liperi Guio Gambella Gagarachio	Giuseppe		Sassari	16 gennaio 1651	Expediente n. 4481 y expedientillo, leg. 32, n. 3253.
31	Litala de Amat Porcu Ferrera	Angelo		Alghero	23 luglio 1629	Expediente n. 4491 y expedientillo, leg. 11, n. 1376.
32	Manca de Homedes Ram Viquisao	Francesco		Sassari	11 novembre 1630	Expediente n. 4802 y expedientillo, leg. 12, n. 1514.
33	Manca Sasso de Homedes Figo	Gavino		Sassari	18 settembre 1632	Expedientillo, leg. 13, n. 1622.

segue Tav. 2
Le famiglie dei Cavalieri sardi

N.	COGNOME	NOME	TITOLO	ORIGINE	NOMINA	FONTE
34	Manca de Zonga Cedrellas	Farrucho Gavino		Sassari	1641	Expediente n. 4801 y expedientillo, leg. 15, n. 1763.
35	Masones de Lima Manca Sotomayor	Felice fernando	Duca di Sotomayor, Conte di Montalvo	Cagliari	7 gennaio 1754	Expediente n. 5008 y expedientillo, leg. 78, n. 7600.
36	Masons y Sanna Corella Castellvi	Felice		Cagliari	22 settembre 1645	Expediente n. 5007 y expedientillo, leg. 27, n. 2810.
37	Pitzolo Santucho Clement Contena	Francesco		Cagliari	4 luglio 1687	Expediente n. 6523 y expedientillo, leg. 51, n. 5131.
38	Rabaneda Vanela Cariga Rabaneda	Pietro	Maestro razionale di Sardegna	Sardegna	29 luglio 1627	Expediente n. 6867 y expedientillo, leg. 6, n. 779.
39	San Just Brondo Barberan de Ruechas	Ignazio		Cagliari	1 giugno 1630	Expediente n. 7522 y expedientillo, leg. 10, n. 1316.
40	San Just Zetrillas Barbaran Dons	Antonio		Cagliari	12 dicembre 1779	Expediente n. 7523 y expedientillo, leg. 15, n. 1779.
41	San Just Ferrer Litala Pacheco	Giuseppe		Ceuta	6 aprile 1756	Expediente n. 7525 y expedientillo, leg. 79, n. 7673.
42	San Just de Litala Manca de Exart	Giuseppe		Cagliari	6 aprile 1756	Expediente n. 7524 y expedientillo, leg. 79, n. 7674.
43	Silva de Alagon Fernandez de Cordoba de Benavides	Pietro	Marchese di Santa Cruz e Bayona, Conte di Montesanto	Cagliari	19 maggio 1738	Expediente n. 7757 y expedientillo, leg. 71, n. 7102.
44	Sotomayor Nin Zatrillas Massones Manca	Ignazio Giacomo	Duca di Sotomayor	Laconi	1799	Expediente n. 7889 y expedientillo, leg. 95, n. 8698.
45	Torrellas Zori Baquer Monteles	Ignazio		Cagliari	9 marzo 1644	Expediente n. 8133 y expedientillo, leg. 26, n. 2663.
46	Valentino Manca Paderi Brea	Ramon		Meana	28 giugno 1817	Expediente n. 123 y expedientillo, leg. 97, n. 8798.

(1) La contea di Villazor fu concessa da Carlo I a Don Giacomo de Alagón il 30 settembre 1539; JAVIERRE MUR, *Caballeros sardos*, cit., p. 64.

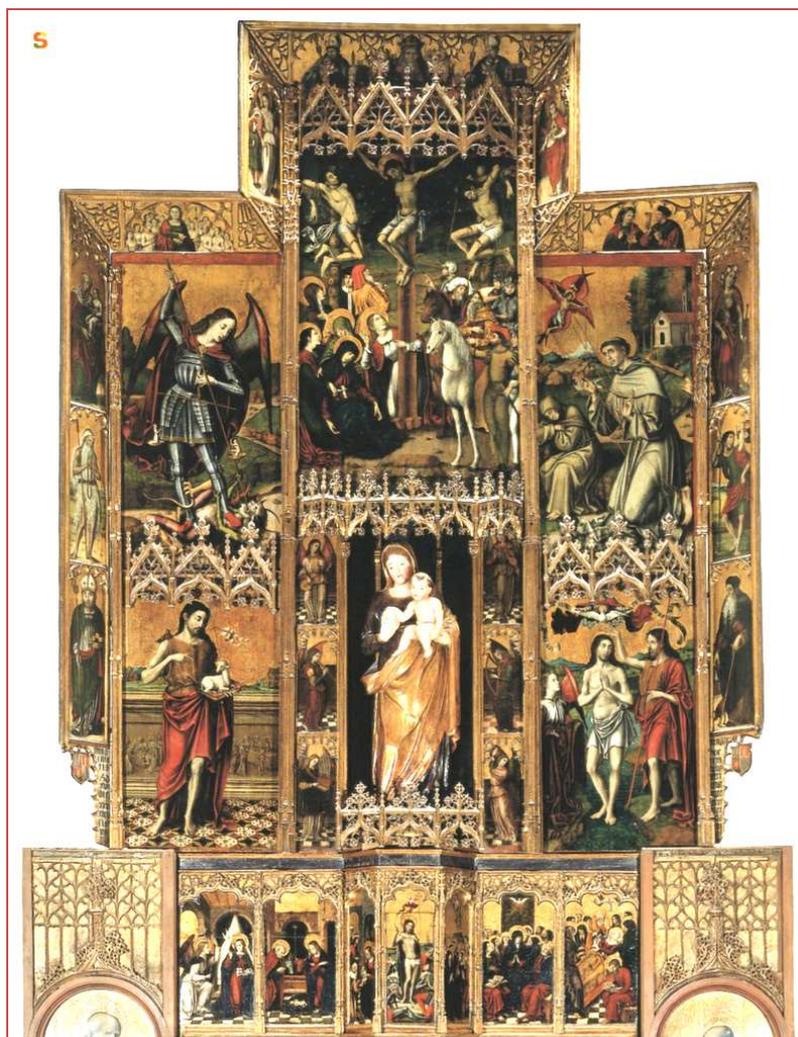
(2) La contea di Villazor fu elevata a marchesato il 17 novembre 1594 a Don Giacomo de Alagon y Cardona; *Ibidem*, p. 65.

(3) Figlio di Don Antonio Brondo y Ruecas cui fu concesso il marchesato di Villacidro il 24 dicembre 1626; *Ibidem*, p. 73.

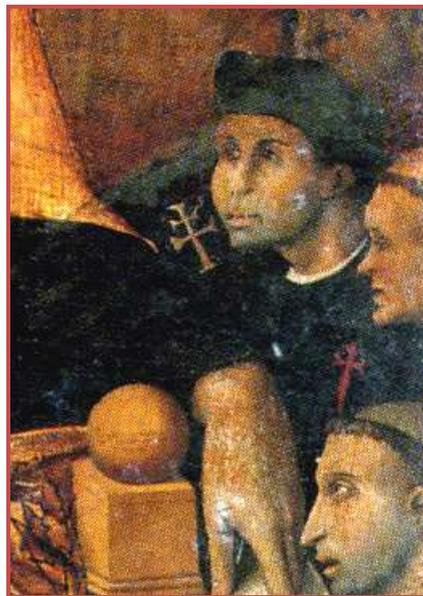
(4) La contea di Laconi, elevata a marchesato, fu concessa a Don Giacomo de Castellvi il 21 marzo 1605; *Ibidem*, p. 79.

(5) Figlio di Geronimo de Cervellón, cui fu concesso il marchesato di Sedilo il 20 settembre 1628; A.H.N.M., Serie *Consejos*, leg. 18825, n. 3.

(6) Figlio di Francesco San Just y Manca, cui fu concesso il titolo di conte di San Lorenzo nelle Corti del 1688; A.H.N.M., Serie *Consejos*, leg. 18826, n. 10, e leg. 18825, n. 28.



Figg. 1-2 - Pietro Cavaro, *Crocifissione*, Villamar: part. *Ritratto di Salvatore Aymerich*,
signore di Mara, committente del Retablo di S. Giovanni Battista.
(www.sardegna.digitallibrary.it)



Figg. 3-4 - Pietro Cavaro (attr.), *S. Agostino in cattedra*, 1521 ca, Cagliari, Pinacoteca Nazionale; part.
Ritratto di Salvatore Aymerich, signore di Mara, committente del Retablo di S. Giovanni Battista.
(www.sardegnaigitallibrary.it)

